



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo "Università del volontariato"

Anno 2014 - 2015

**IL GRANELLO DI SENAPE,
METAFORA DI UN ITINERARIO DI CRESCITA
DI UN'UMANITÀ PIÙ SOLIDALE**

La realtà del volontariato tra intuizioni, valori e relazioni

Tesina di Milva Ferraro

È un progetto promosso da:



In collaborazione con:



IL GRANELLO DI SENAPE, METAFORA DI UN ITINERARIO DI CRESCITA DI UN'UMANITÀ PIÙ SOLIDALE

La realtà del volontariato tra intuizioni, valori e relazioni.

Semi di valori ed ideali

Tutto iniziò da un piccolo seme.

E' consuetudine consolidata nella nostra cultura rurale lo scambio di semi: sono germi di vita autoctoni, di buona qualità e purezza che permetteranno un buon raccolto.

Quando la semente avrà dato i suoi frutti, una parte di essa sarà ridonata o condivisa con altri. Coltivare condividendo è un movimento che tra le sue attività ha come "mission", quella di scambiare semi, con l'impegno dopo la produzione, di devolverne gratuitamente ad altri, con la possibilità di permuta senza implicazione monetarie, senza la connotazione di baratto. E' il ciclo della vita: "il bene va fatto bene".

In occasione di un incontro tra persone impegnate nei gruppi di acquisto solidale, mi donarono una manciata di semi avvolti in un piccolo cartoccio di carta di giornale. Quel ritaglio di settimanale conteneva l'informazione dell'attivazione del corso di formazione all'Università del volontariato presso il Campus di Treviso dell'Università Cà Foscari.

Era datato 13 luglio 2014.

Strana coincidenza: un dono che accompagna un altro dono, non una semplice informazione!

Questa provocazione non cadeva in un terreno impermeabile e refrattario: da alcuni anni mi ritrovavo insieme ad altre persone accomunate dal piacere di leggere e condividere vissuti significativi ed ideali comuni.

Eravamo un piccolo gruppo di donne con una chiara identità e ruolo sociale, dotate ciascuna di una propria originalità e creatività che si arricchiva nel confronto interpersonale. Ci accomunava il piacere di riunirci periodicamente e sentivamo importante allargare gli orizzonti della nostra vita, mettendo a disposizione della comunità civile di appartenenza tempo e creatività, in una logica del dono.

Consapevole che la nostra vita ha bisogno di essere continuamente alimentata e nutrita, e cosciente della forza che racchiudono in sé le parole, avvertivo il bisogno di non affidarmi all'improvvisazione o alla buona volontà, ma di farlo con maggiori conoscenze e professionalità.

Uno degli slogan che ci accolsero all'inizio del corso era: "vi aiutiamo ad aiutare" e rispondeva ad una mia attesa di avere qualche strumento in più, soprattutto per orientarmi nell'ambito delle relazioni e della comunicazione interpersonale. Avevo ripetutamente sperimentato che le parole sono come pietre: possono costruire o demolire, creare ponti o muri, sono sempre energia generativa!

Anche la conoscenza delle risorse istituzionali presenti sul territorio non poteva essere ignorata, per non correre il rischio di sprecare risorse preziose per la collettività.

E così ebbe inizio questo itinerario di formazione.

Su un fertile terreno

Alcuni anni orsono, una fondazione organizzò una serie di incontri e laboratori sul tema "creatività ed innovazione".

Annamaria Testa era una delle relatrici e si occupava da lungo tempo di questo argomento. L'incontro ed il laboratorio da lei guidati videro una numerosa e vivace partecipazione.

Al termine del pomeriggio consegnò a quanti erano convenuti questo messaggio:

"In un momento storico, in quest'epoca di passaggio ed evoluzione culturale, in questa crisi, come donna e cittadina metto a disposizione di tutti, all'Italia, tutto il mio sapere, conoscenza ed esperienza maturati in trent'anni,...ed in modo gratuito attraverso la creazione di un sito internet fruibile da tutti, in un'ottica di condivisione. E' un dono al mio paese e a voi, come persona appartenente ad una comunità".

Era un segnale forte!

I commenti che si percepivano dalla platea erano i più disparati.

"Come?...Proprio in un momento di crisi in cui si attua una pratica di protezionismo, dove predomina il detto: mangio quello che ho e taccio quello che so, c'è qualcuno che ha il coraggio, la volontà e capacità di donare questa forza generatrice e costruttiva?!"

Al termine del suo intervento ci fu un silenzio di tomba seguito da un applauso ricco e traboccante, espressione di una riconoscenza che implicava sottoscrizione personale e presa di responsabilità. Questi semi donati all'insegna della gratuità divenivano un trampolino di lancio verso il bello e il vero, verso una pienezza d'umanità.

Avvertii l'urgenza di un nuovo modo di rapportarsi verso l'ambiente che ci circonda, invertendo la prospettiva.

Si doveva superare l'indifferenza, che per il Mahatma Ghandi "è la forma più alta di violenza"¹, non si poteva più rimanere quali passivi spettatori alla finestra, bensì aprire tutti i nostri canali sensoriali alla realtà che ci circonda.

Mi sentii personalmente sollecitata ad inserirmi in questo movimento che mi proiettava verso gli altri, cosciente di poter dare un contributo originale e prezioso per il bene della comunità, per la crescita di una umanità più ricca di potenzialità e solidale.

Nuovi germogli

La partecipazione al corso di formazione per il volontariato, ha offerto una preziosa visione d'insieme delle nuove forme con le quali le istituzioni, società civile ed organizzata, associazioni e volontariato stanno apportando con il loro contributo ai bisogni sociali in continuo divenire.

Attualmente stiamo transitando da un modello welfare-state ad uno di welfare-community, ed anche il mutare dei termini indica l'evoluzione culturale e operativa in atto.

Il welfare-state ha la sua genesi in una concezione progressista, il mito che il potere pubblico sarebbe in grado di garantire a tutti sicurezza e benessere assumendo una responsabilità primaria. E' un approccio gerarchico-assistenzialistico che risponde ai bisogni del singolo, trascurando il ruolo dell'ambiente, della famiglia e di tutto ciò che lo circonda. La recente evoluzione economico-sociale delle nostre civiltà occidentali ha svelato i limiti di quest'idea mitica e del relativo sforzo che le istituzioni pubbliche oggi non sono più in grado di sostenere..

Il termine welfare-community, di più recente origine, è un nuovo modello di politica sociale garante che lasci spazio ad autosviluppo e responsabilità.

I nuovi scenari mondiali, con una disponibilità di risorse sempre più esigue (o spesso non equamente distribuite), le scelte politiche, la crisi di valori ed ideali, ha costretto a ripensare ad un intervento socio-assistenziale rispondente ai bisogni del singolo nella sua individualità, considerando la persona e le sue relazioni come risorsa secondo un approccio di pari dignità in cui l'assistito viene inteso parte di un sistema che coinvolge il ruolo della famiglia e dei vari gruppi sociali di appartenenza. E' evidente come la

¹ALECCI E. e TURUS G. , Il cercatore di arcobaleni il lungo cammino di Luciano Tavazza articoli, interviste e riflessioni 1992 – 2000 ,(volume fuori commercio) pubblicato in occasione del trentennale del Movimento di Volontariato Italiano, *Milano 28-29 marzo 2009*, 97

ridefinizione e ristrutturazione dei modelli di famiglia abbia avuto una ricaduta a cascata nella società.

Il passaggio da welfare-stare a welfare-community è stato indotto sia dal mutare della situazione economica mondiale, sia da una rinnovata visione antropologica.

Alla luce di tutto ciò c'è l'impellente necessità nel cambiare direzione, valorizzando le risorse presenti nella comunità civile, secondo un approccio ecologico-sociale, intesa come capacità di cogliere e implementare i meccanismi di autocura in seno alla comunità locale.

Se partiamo dall'idea che l'uomo pur con i suoi limiti, sia un essere intrinsecamente capace di comportamenti altruistici, solidali, ovvero di "scambi umani", allora possiamo costruire un welfare dal volto umano.

Solo un'antropologia negativa porta a dispiegare dinamiche negative; una antropologia positiva porta invece a suscitare e alimentare le migliori capacità umane, si tratti della persona bisognosa e in condizioni di fragilità o si tratti delle persone pronte a "spendersi" per il benessere di altri. In ogni caso si tratterà di considerare la persona e le sue relazioni come preziose risorse.

Nella transizione verso il nuovo modello di welfare-community, le identità culturali non possono essere dichiarate irrilevanti per la sfera pubblica, e quindi per il welfare "pubblico", non possono essere "privatizzate", poiché sia i cittadini che le associazioni e movimenti da loro costituiti, custodiscono identità, valori, tradizioni plurime, presupposti etici di ogni convivenza

Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo.

Il controllo organizzativo centralizzato nelle istituzioni di welfare viene sostituito da reti sociali che sono intrecci di relazioni formali e informali. In esse prevale la responsabilità di tutti per il bene comune in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. In realtà esso è un obiettivo arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio.

Lo stato si configura come colui che garantisce il principio di sussidiarietà, lasciando i cittadini come protagonisti e non sostituendosi loro ma aiutandoli (dove fosse necessario) perché possano liberamente far crescere il "dialogo" sociale, all'interno di un sistema che

coinvolge le istituzioni pubbliche, la famiglia, le reti informali, le associazioni, il terzo settore, il mercato e l'impresa.

Con radici profonde e ramificate

Il modello che attualmente si sta delineando, affonda le sue radici in una realtà per alcuni aspetti già presente nel nostro passato culturale, proprio a motivo della carenza di interventi delle pubbliche istituzioni.²

Nella civiltà contadina la famiglia aveva la connotazione di una piccola comunità, come si può rilevare anche dalla stessa collocazione geografica della casa o della porzione di abitazione : esse si affacciavano su un unico cortile dove risiedevano più nuclei familiari.

Quando le puerpere, per il fatidico "male di Santa Marta", morivano durate o poco dopo il parto, era la famiglia allargata costituita dai parenti più prossimi o dai vicini che, pur nella miseria dell'epoca, accoglieva i piccoli per dare una seppur temporanea risposta alla situazione di disagio.

Questa era una consuetudine diffusa nelle nostre civiltà occidentali, ma probabilmente anche in altre culture, come testimonia la saggezza contenuta in un proverbio africano che dice: "per far crescere un bambino è necessario l'intero villaggio".

Nel corso della storia c'è stata un'evoluzione sino ad arrivare ai giorni nostri.³

Questa sorta di solidarietà familiare e di vicinato oggi sembra riemergere attraverso un nuovo modello che trova attuazione con le reti di famiglie, finora orientate all'affido dei minori, ma recentemente ripreso e ripensato allargandolo anche per persone di altre fasce d'età in stato di bisogno.

E' un esempio la scelta effettuata anche dalla Regione Veneto, e resa ufficiale con l'approvazione nel febbraio 2015 dell'istituto d'affido in favore di anziani e di persone in stato di fragilità, indice di una svolta nelle politiche sociali.⁴

Sicuramente un elemento determinante è stato il progressivo aumento della popolazione anziana, dalla riduzione numerica e qualitativa del supporto familiare, nonché dalla riconversione e chiusura di strutture assistenziali a motivo dell'esponenziale lievitare dei costi e della gestione non oculata del denaro pubblico.

² BIANCHI F., *L'associazionismo nel medioevo*, in BIANCHI F.(a cura di), *Custode di mio fratello. Associazionismo e volontariato in veneto dal medioevo ad oggi*, Marsilio, VE 2010, 27- 118.

³ SILVANO G., *L'organizzazione della solidarietà in età contemporanea*, in BIANCHI F.(a cura di), *Custode di mio fratello. Associazionismo e volontariato in veneto dal medioevo ad oggi*, Marsilio, VE 2010, 215-336.

⁴ Dal sito web: <http://www.wariannalazzarini.it/2015/02/18/affido-anziani>

Bisogna riconoscere tuttavia il fatto che l'attuale sistema welfare stia rapidamente cambiando, può costituire una sfida e un'opportunità per tutti i soggetti sociali nel fare un passo in avanti nella solidarietà.

L'opportunità di vivere in una casa famiglia, la scelta di condividere uno spazio di relazione all'interno di un ambiente protetto, con continuità e migliorando la qualità di vita, può essere attuazione di sussidiarietà orizzontale, intesa come un pensare e fare insieme fra persone di uguale dignità. Ciò offre anche il vantaggio di vivere la prossimità come una risposta più vicina possibile all'origine del problema e della situazione di disagio, senza allontanare la persona dal suo ambiente di vita ordinario. In questa reciprocità solidale, la ricerca di soluzioni in tempi e modi diversificati si possono trovare insieme, tra coloro che sono aiutati e coloro che si impegnano ad aiutare.

In un semenzaio, tra una varietà di semi

All'interno di questo viaggio, mi sono posta alla ricerca di una realtà associativa che mi ospitasse per effettuare lo stage formativo promosso dall'università, memore del primo dono ricevuto.

Poiché è sempre attraverso la relazione che passano i contenuti, è fondamentale avere i canali di ricezione attivi e saper decodificare quanto viene trasmesso. Come la fecondità nasce dall'incontro di due amori, così la conoscenza della realtà ospitante è nata dall'incontro di due desideri.

Fu così che contattai l'associazione Albatros, un nome altisonante, una parola la cui forza generatrice è stata il volano che ha permesso la partenza di un'esperienza varia ed arricchente.

L'associazione, che conduceva una esperienza di casa-famiglia per l'affido di minori, stava allargando i propri orizzonti, muovendo i primi passi in una collaborazione con le realtà del territorio e si è incontrata con la mia motivazione nel fare un'esperienza in un progetto che si stava avviando: un buon sodalizio!

Come un piccolo granello di senape ha necessità di un buon terreno che lo accolga e lo alimenti, e nel contempo crescendo offre la propria ombra ed ospitalità in un mutuo e tacito dono; così all'interno della casa-famiglia è stato possibile sperimentare questi due aspetti nel mutare delle circostanze della vita.

La casa-famiglia può essere paragonata anche ad un laboratorio in continua trasformazione, un'officina di creatività ed innovazione, luogo di incontro, di ascolto, di cura e crescita. E' una casa allargata, dove una famiglia con figli accoglie altri minori in

situazione di bisogno; questo è possibile anche grazie alla cooperazione di volontari, di personale esterno in stretto rapporto e collaborazione con le istituzioni.

L'affido familiare un fatto privato o comunitario?

Nel nostro territorio il passaggio da una visione culturale dell'affido come fatto privato ad una visione più comunitaria, ha avuto una spinta rilevante dall'attività messa in campo dall'ULSS locale. Essa è riuscita a creare una rete a favore dei minori, promuovendo reti di solidarietà, nella collaborazione tra singole famiglie impegnate nell'affido familiare, centri diurni, comunità religiosa e civile locale, così da poter offrire ai ragazzi e alle loro famiglie un servizio molto ricco in termini sia di supporto operativo che di sostegno affettivo.

Da fine 2014 si è aperta una nuova finestra all'interno della realtà associativa Albatros: la disponibilità di alcuni spazi offerti dalla parrocchia di Montebelluna, la presenza di volontari sostenitori e partecipi dell'associazione hanno reso possibile l'offerta di attività pomeridiane per bambini e ragazzi, quale forma di aiuto alle famiglie.

L'associazione opera in stretta collaborazione con le istituzioni quale l'azienda locale socio sanitaria, consultorio familiare, servizi sociali, istituto comprensivo scolastico, associazioni, volontariato corto, mondo della scuola e della formazione.

Nel proiettarsi verso il futuro, l'associazione stava guardando le nuove proposte con due occhi: quello della mente più analitico e l'altro aperto al cuore; potremmo dire con i piedi radicati alla realtà terrena e lo sguardo rivolto al cielo.

Questo laboratorio di supporto nei compiti scolastici ma anche di attività ludico-creative, ha offerto la possibilità di vivere dei pomeriggi in cui crescere all'insegna della condivisione e corresponsabilità, all'interno delle normali attività quotidiane.

Lo slogan dell'associazione Albatros può sembrare altisonante: "sogna ogni bambino volare alto incontro alla vita, libero da ogni ostacolo".

"Non ci sono parole neutre ed interscambiabili; ciascuna di essa ha un significato differente, viene utilizzata in un contesto preciso, indirizza a relazionarsi in maniera specifica."⁵

La varietà di ideali, di valori etici, di obiettivi concreti sia delle realtà coinvolte che delle singole persone spesso sono "state veicolate" prima dalle relazioni interpersonali che dalle parole utilizzate.

Lo spazio dove accogliere le persone, il reciproco aiuto per una crescita armonica ed equilibrata, lo spirito di umiltà nell'accettare e offrire aiuto per affrontare la fatica del vivere

⁵, Dalla dispensa del convegno *Laboratorio regionale famiglie in rete. Il progetto famiglie in rete*, Regione veneto ULSS n. 8, sala convegni Ospedale "san Giacomo" di Castelfranco Veneto, 11 febbraio 2015, p.2.

insieme, sono stati elementi preziosi che hanno accompagnato questa esperienza umana.

Poiché in ogni gruppo e comunità è necessario avere delle regole di convivenza pacifica e rispettosa, la scelta di individuare e condividere norme ispirate a valori comuni ha richiesto una negoziazione partecipata in cui non sono mancati momenti di accese discussioni.

Una tappa significativa e arricchente per tutti è stata l'esperienza di imparare a riconoscere pubblicamente i propri comportamenti non rispettosi delle regole comunitarie elaborate e condivise, impegnandosi con una spontanea "riparazione": si era concordato infatti che chi non le avesse onorate, alla fine dell'attività si sarebbe dovuto fermare a riordinare, sostituendo chi era di turno quel giorno.

Queste norme non sono state vissute con connotazione repressiva, bensì come dei segnali stradali, dei buoni consigli per orientarsi lungo il percorso della vita.

La presenza di adulti è stata accolta positivamente, come rassicurante supporto offerto da un prezioso compagno di strada che con gratuità condivide un tratto del proprio cammino di vita, offrendo l'esperienza personale maturata, senza per questo sentirsi già una persona arrivata.

All'interno di questa realtà, come "tirocinante" ho trovato molta accoglienza e disponibilità, con quella freschezza ed originalità propria dei bambini.

Sono stati dei pomeriggi di normalità, vissuti con una profonda umanità seppur nutriti da conoscenza e professionalità. E' stato possibile imparare e crescere divertendosi, realizzando l'incontro con molteplici culture.

Ho avuto l'opportunità di porre a servizio ciò che avevo di più prezioso, me stessa in una dimensione del dono.

Valori quali la corresponsabilità, nella condivisione di spazi comuni quali la casa e i luoghi di gioco, i compiti, gli ambienti esterni, l'organizzazione e i tempi delle attività concordate dal gruppo.

Semi di operosità

L'essere umano appartiene al creato, con lui è in simbiosi e ne riceve delle provocazioni significative. Il creato è un interlocutore potente, comunica dei messaggi che richiedono tempo, silenzio e rispetto.

Riflettendo sulla "carta d'identità" del volontariato, l'osservazione della vita sociale delle api mi ha offerto delle riflessioni: la straordinaria coesione delle loro famiglie richiama quei

comportamenti che nel mondo umano chiamiamo socialità, solidarietà, corresponsabilità e di cui avvertiamo con amarezza la carenza in alcuni contesti.

Nella loro organizzazione, quando è minacciata la sopravvivenza della colonia, un gruppo di loro si stacca e parte verso l'ignoto. E' la regina anziana che con un piccolo gruppo spicca il volo, lasciando spazio alla giovane e al nuovo.

Nel corso della vita esse ricoprono ruoli diversi, questo non significa che ci siano attività più o meno nobili, tutto è funzionale alla vita della colonia.

Le api sono per natura fedeli al fiore maggiormente disponibile, ma quando non possono accedere alla fioritura primaria non si perdono d'animo, cambiano programma; sono versatili, abili, generose, hanno in sé una capacità tecnologica sorprendente. Le api costruiscono bene le loro città, traendo dal modo vegetale, ma poi rielaborando con il proprio corpo, gli elementi necessari per edificare la loro cattedrale, luminosa e profumata.

A differenza delle formiche che sono organizzate in caste, le figlie della luce, qualora nell'arnia sussistano dei bisogni inaspettati, hanno la capacità di staccarsi dalle abituali incombenze, per rispondere ed intervenire alle necessità della comunità, prendendo iniziativa per il bene comune, e cessata l'emergenza torna alla normale attività.

In tutto questo processo non appare nessun controllo, nessuna forma di coercizione o punizione.

“Nelle api la continua modificazione di sé, per svolgere compiti sempre più qualificati nel corso dell'esistenza, ricorda il “cursus honorum” l'ordine progressivo delle cariche pubbliche che nell'antica Roma i cittadini potevano rivestire “[...] attraverso un percorso, un metodo di formazione di sé.[...] Forse che i Romani abbiano preso come esempio la vita delle api quale modello del loro percorso educativo?”⁶

Nell'antichità esse sono state paragonate alle sentinelle del cielo; in alcuni casi sono state utilizzate come simbolo di operosità, addirittura inserendo la loro immagine nello stemma di qualche famiglia nobile come i Barberini o nel conio di in una antica moneta italiana: la “palanca”.

All'interno della colonia è l'ape regina che esercita tutte le funzioni direttoriali, i maschi hanno compiti marginali. Questo è un monito per [...] “aprirci ad una visione più equilibrata

⁶ GIORGETTI E., *Una stagione contemplativa con le api, Meditazioni sul loro mondo e su quello degli uomini*, consorzio artigiano L.V.G., Azzate (VA), 2008, 34

nel considerare maggiormente le qualità femminili [...] ed arricchirci di entrambe le polarità della vita”,⁷ genere maschile e genere femminile.

Possiamo ricavare da tutto ciò, degli [...]” *stimoli suggestivi per la vita sociale delle nostre comunità, gruppi ed associazioni, una vita più aperta alla collaborazione e alla responsabilità*”.⁸

Semi di frumento

Un elemento di questo grande movimento che è il volontariato, è l’aiuto offerto spontaneamente e in forma gratuita.

In un momento di crisi, che non è solo di tipo economica ma anche culturale, dove la disoccupazione dilaga e il lavoro ha in sé la connotazione della precarietà (in nome della dinamicità, flessibilità e globalizzazione) esso è ancor più prezioso che in passato. Il volontariato necessita di una maggior valorizzazione, non solo perché sopperisce a tanti bisogni crescenti e supplisce a carenze delle istituzioni pubbliche, ma per aiutare la nostra cultura contemporanea, sempre più individualista e auto-centrata ad aprirsi con fiducia verso il diverso da sé. Paradossalmente aprirsi generosamente agli altri aiuta a far emergere ricchezze interiori inesplorate, a migliorare la propria persona e ad attivare anche quelle capacità organizzative e professionali acquisite in altri contesti. È quanto messo in luce anche nel libro “Custode di mio fratello. Associazionismo e volontariato in veneto dal medioevo ad oggi” a cura di F. Bianchi e pubblicato per l’editrice Marsilio, dove si esplora lo spirito e le forme del volontariato, molto spesso nato in ambito religioso cattolico medievale, con risvolti caritativi assistenziali che sono progressivamente mutati nel corso del tempo. Tuttavia in questo saggio che esamina anche le forme contemporanee, si evidenzia come permanga la necessità di concretizzare l’aspetto etico in forme di aiuto che prevedono una gestione oculata dei beni ed una professionalità organizzativa. Rispetto al passato, oggi si rende necessaria una fattiva collaborazione tra pubblico e privato, secondo il principio di sussidiarietà.

Negli anni scorsi Carlo Carretto in un suo saggio scrisse: *“cerca il lavoro non cercare i soldi, il lavoro non manca [...] Poiché se non occupi la giornata, ti svuoti, ti demoralizzi, la tentazione della pigrizia ti coglie , indebolendoti e danneggiandoti.”*⁹

⁷ GIORGETTI E., *op.cit.*,41.

⁸ GIORGETTI E., *op.cit.*, 35.

⁹ CARRETTO C., *L’utopia che ha il potere di salvarti, Queriniana, BS 1980, 48.*

Ci si chiede se oggi sia ancora possibile una modalità di remunerazione che non abbia la connotazione del danaro. L'uomo non è solo relazione è anche una persona che scambia. Il lavoro perciò inteso come fondamento delle relazioni umane.

In Cinese "business" si scrive con due ideogrammi; uno che significa "senso" e l'altro "vita".¹⁰ Nell'attuale crisi economica in atto, a volte non è tragica solo la perdita di un'occupazione lavorativa, ma anche la crisi di identità personale collegata alla perdita di un posto di lavoro o alla cessazione di un'azienda. Di recente, proprio nella nostra Regione Veneto, abbiamo assistito a suicidi dovuti per questi motivi, poiché la persona cade nel baratro, vedendo fallire con la perdita del lavoro anche un pezzo della propria esistenza.

L'economista Luigino Bruni, traccia la strada affinché ognuno *scopra il proprio "daimon", lo spirito divino, quella vocazione che se ascoltata ci rende felici [...].* Traccia una scia indicando come via da percorrere in questo momento disperato: *"è fare bene le cose [...] mettendo dignità a ciò che ci impegna"*¹¹

Le associazioni e il volontariato, in questo contesto, possono essere un ponte tibetano duttile, agile e lungimirante che traghetta dalle disperazione alla speranza, dai desideri alla realizzazione.

La banca dei semi

Il cospicuo numero di associazioni presenti nel territorio denota una ricchezza, intraprendenza e vivacità culturale e creativa, con una capillare diffusione di gruppi organizzati che scaturisce in forme associative innovative di partecipazione.

E' un dato degno di una profonda meditazione, di una riflessione per curare, risanare le disarmonie.

Dall'altro versante si può leggere questa situazione nella logica della frammentazione, di nuovi campanilismi in cui ciascuno è proteso a coltivare il proprio giardino privato.

La natura ci suggerisce come la biodiversità sia condizione affinché l'esistenza abbia un futuro e una continuità. L'omologazione genera morte e storture.

In questa prospettiva, nell'avere a cuore la valorizzazione di tutte le potenzialità a volte sparse a macchia di leopardo, la funzione del coordinamento all'interno del mondo

¹⁰ Citazione di BRUNI LUIGINO, in articolo di Leonardi Lorena pubblicato su <http://www.romasette.it> in data 24 aprile 2013.

¹¹ Art cit,...

multicolore dell'associazionismo è la chiave di svolta che permette di ricondurre il tutto ad una coralità armonica.

Seme prezioso

Il volontariato e l'associazionismo sono portatori di ideali e valori nella prospettiva del dono.

L'ideale ha la sua radice etimologica in idea, dove essa è la matrice dell'azione. E' l'elemento che corrobora, il nutrimento per la nostra mente. Noi umani siamo spinti dagli ideali; è bussola che ci orienta.

Gli ideali nel corso del tempo possono degenerare in idealismi, per evitare questo pericolo è necessario essere persone sapienti e lungimiranti, soprattutto passando dal piano delle idee al piano della concretezza e dei rapporti umani autentici.

Il sapiente è colui che cerca, si interroga andando oltre a ciò che accade, proietta lo sguardo oltre l'orizzonte visibile.

Gianni Rodari nel suo racconto, "La casa volante" conclude dicendo che "sotto le nuvole c'è sempre il sole".

Volontariato come ricerca di senso e significato dell'esistenza per noi stessi

Noi siamo relazione, viviamo perché abbiamo ricevuto la vita da altri, non ci siamo fatti da soli. Fondamentale è conservare questa memoria per essere capaci di relazione. Accoglienti perché siamo stati accolti. Guardarci l'ombelico ci rimanda al legame che ci ha permesso di essere qui.¹²

Il generare la vita preclude un relazione prima dell'incontro.

Il valore del dono vissuto all'interno dell'associazionismo in una prospettiva di cambiamento relazionale ed economico. Perciò il valore implica un impegno.

Il dono rappresenta una dimensione dell'umano, ha in sé il germe e l'importanza delle cose autentiche, profuma di buono, indica e conferma il valore. Imparare a dare non semplicemente qualcosa, ma stessi.

Donare non con un principio edonistico, bensì per la gioia e come forma di autorealizzazione, direbbe Maslow.

¹² GIACCARDI C.; *Noi siamo relazione*, in *Messaggero di sant'Antonio* (5) 2015, ed. Messaggero PD, 10.

Dono e riconoscenza, è quel sentimento legato al ricambio di quanto ricevuto. Il dono perciò lega le persone più di un negozio giuridico; esso porta in sé una generatività, intesa come il processo di moltiplicazione di energia e risorse.

Affinché il dono “funzioni” è fondamentale che si instauri una reciprocità solidale, dove in tempi e modi diversi si transiti dall’essere aiuto a essere aiutati.

Per evitare e prevenire la creazione di rapporti di potere, ciò è reso possibile dall’alternanza nel dare e nel ricevere

Nel dono si incarna una visione civile pubblica.¹³

Radici e fusto

Il volontariato non fa beneficenza, si impegna in prima persona per rispondere, attivando le risorse in loco, rimuovere le cause, incidendo nella “Polis”, nel governo della città. Al primo posto pone al centro la persona e vive la solidarietà a tutto tondo, responsabilmente e coerentemente con i valori della democrazia.

Ciò che lo caratterizza è disponibilità, gratuità, generosità, tempo e capacità professionali di condivisione. Non ha funzioni di supplenza per le istituzioni pubbliche. Anche se in alcune situazioni di emergenza può coprire una carenza o assenza, questo deve essere un intervento momentaneo e transitorio.

Il volontario in quanto cittadino, non vive una schizofrenia tra la sfera pubblica e privata. La solidarietà permea le 24 ore su 365 giorni l’anno.

Il volontariato è espressione di partecipazione, pluralismo, impegno allo sviluppo e garanzia di autonomia. Esso potenzia ogni forma di comunicazione offrendo la possibilità di dialogo e non la semplice informazione.¹⁴ Incide come il lievito nella pasta. E’ la qualità che determina la riuscita.

La solidarietà è una delle manifestazioni visibili del volontariato, laddove solidarietà significa “rispondere in solido”, perciò vivendo una cittadinanza attiva che si impegna a rimuovere le cause della sofferenza e dello squilibrio.

¹³ Citazione di BRUNI LUIGINO, in articolo di Leonardi Lorena pubblicato su <http://www.romasette.it> in data 24 aprile 2013.

¹⁴ ALECCI E. e TURUS G. , Il cercatore di arcobaleni il lungo cammino di Luciano Tavazza articoli, interviste e riflessioni 1992 – 2000 , pubblicato in occasione del trentennale del Movimento di Volontariato Italiano, *Milano 28-29 marzo 2009*

Parliamo di volontariato autentico quando aiuta le persone a maturare in sé la consapevolezza di essere cittadini attivi,[...] quando stimola a vivere i valori costituzionali¹⁵ arricchendoli con un apporto libero e gratuito che esprima la parte migliore delle propria incontenibile umanità.

Esso ha una funzione profetica, innovativa, di denuncia delle ingiustizie partendo dal vissuto ha in sé la capacità di orientare, progettare.

Al volontario, è indispensabile che porti e conservi nel suo bagaglio, quel bene fragile contenuto in vasi di creta che è costituito dalla libertà di pensiero e di azione.

Si rende necessario che sia uomo di cultura, ciò significa "vivere nel quotidiano seriamente inquietato" (Giorgio La Pira).

Ha un ruolo di anticipatore, sperimentatore, sentinella, di presa di coscienza delle patologie sociali nel dar voce a chi non ha voce.

E' un trait d'union con le istituzioni .

Il volontariato individuale è "solidarietà corta", non disturba (o disturba poco) . Perciò incapace di assumere una dimensione politica. Dove per dimensione politica è l'impegno di contribuire al mutamento e, miglioramento della qualità della vita nel proprio ambiente in vista di un bene comune, affrontando i problemi alla radice.

Da qui l'esigenza di riunirsi in un gruppo coeso e in forme associative dotate di una loro struttura e organizzazione, forti di collegamento tra loro costruito e alimentato attraverso organi di rappresentanza.

Le fronde

Volontaria perché sono parte di una collettività, partecipo liberamente, gratuitamente senza bandiere, per semplice fatto di stare bene insieme. "E' l'esserci il qui ed ora."

Ognuno di noi può proseguire e contribuire a questa creazione iniziata tanto tempo fa.

Siamo uomini e donne, maschi e femmine in viaggio con i nostri bagagli.

Una bisaccia che lungo la strada di svuoterà e riempirà di ciò che ci è di più caro, necessario e vitale. Apriamoci alla condivisione nel reciproco rispetto della nostra identità.

¹⁵ Op. citata ALECCI E. e TURUS G. , Il cercatore di arcobaleni il lungo cammino di Luciano Tavazza

Sarà reso possibile l'attuazione di un principio fondamentale del diritto: "a parità di situazioni medesimo trattamento". Questo non è un livellamento, bensì tutti avremmo secondo il bisogno di ciascuno.

Ci potranno esser dei pericoli o delle trappole celate per il volontariato quali: la non collaborazione con le istituzioni, il conflitto, lo sviluppo autonomo la non sinergia con l'ambiente, la mancanza di riflessione, il voler spingere a realizzare servizi attraverso l'attivismo e la ricerca del potere.

Abbandoniamo il mito dell'onnipotenza poiché nessuno di noi è eterno in questa vita terrena, siamo tutti viandanti, pellegrini lungo il migrare di questi giorni.

Il volontariato sia esso individuale che in forma associativa, quale seme per una anticipazione di umanizzazione.

Il suo esito finale sarà quello di scomparire per dar vita ad altro. Molte istituzioni e forme associative nel corso della storia, hanno subito un'evoluzione o cambiamento; oppure hanno cessato di esistere perché sono venute meno le motivazioni, gli ideali ed i valori iniziali per le quali sono "nate". È la metamorfosi del bruco che svela il suo splendore nella nascita di una farfalla.

Il volontariato rappresenta una virata storica in quanto risposta profonda, tacita correzione dal basso ed alba nuova.

Vedere l'uomo, riconoscersi nell'altro solo perché è uomo. Teresa di Calcutta, donna ecumenica, fu accettata anche nelle situazioni più scottanti e ricevuta da despota integralisti in quanto persona. Come tale non guardò al credo e alle ideologie. Accolse l'uomo nella sua umanità; questa fu la chiave che le permise di aprire molte porte ed abbassare gli scudi della violenza.

Nella scuola di Barbiana don Lorenzo Milani, aveva esposto un'insegna sopra lo stipite della porta: *I care. Mi prendo cura di te, ti ho a cuore.* Un leivmotive, il fratello che si fa custode di suo fratello, la corresponsabilità nella crescita ed educazione comune lungo la strada avventurosa della vita. Mai come oggi c'è bisogno di un mondo più umano. Qui il volontariato può essere una garanzia, oserei affermarla una cambiale in bianco per un mondo diverso.

Nuove gemme

Il mondo dell'associazionismo come volano, opera nelle periferie in prima linea avendo il coraggio di sporcarsi le mani. Il volontariato dovrà avere la capacità di innovare, cioè fare un passettino in più, vedere oltre, uscendo dalla mentalità che considera la cooperazione una positiva esperienza.

Il vero movimento deve venire dal basso, avere radici profonde per poter dar sostegno all'albero e consentire uno sviluppo armonico.

Tutto ciò che è calato dall'alto, da un ordine piramidale gerarchico se non condiviso trasversalmente e partecipato è un fallimento ancora prima di nascere.

Le aree dove sarà richiesta maggiormente la presenza in futuro oramai imminente saranno la famiglia, l'educazione, l'ecologia, la sanità e i beni ambientali.

La logica del dono come alternativa alla crisi odierna è l'acqua che sempre accompagnerà il volontariato nel suo viaggio.

BIBLIOGRAFIA

GIACCARDI C., *Noi siamo relazione*, in *Messaggero di Sant'Antonio (5) 2015*, ed. *Messaggero PD*.

BIANCHI F.(a cura di), *Custode di mio fratello. Associazionismo e volontariato in veneto dal medioevo ad oggi*, Marsilio, VE 2010.

Citazione di BRUNI LUIGINO, in articolo di Leonardi Lorena pubblicato su <http://www.romasette.it> in data 24 aprile 2013.

Dal sito web: <http://www.ariannalazzarini.it/2015/02/18/affido-anziani>

Dalla dispensa del convegno *Laboratorio regionale famiglie in rete. Il progetto famiglie in rete*, Regione veneto ULSS n- 8, sala convegni Ospedale "San Giacomo" di Castelfranco Veneto, 11 febbraio 2015

GIORGETTI E., *Una stagione contemplativa con le api, Meditazioni sul loro mondo e su quello degli uomini*, consorzio artigiano L.V.G., Azzate (VA), 2008,

CARRETTO C., *L'utopia che ha il potere di salvarti, Queriniana, BS 1980*.

MANCINI R., *La logica del dono*, ed. *Messaggero PD 2011*

ALECCI E. e TURUS G., *Il cercatore di arcobaleni il lungo cammino di Luciano Tavazza articoli, interviste e riflessioni 1992 – 2000*, (volume fuori commercio) pubblicato in occasione del trentennale del Movimento di Volontariato Italiano, *Milano 28-29 marzo 2009*